



<http://edicola.corriere.it> - Per info: [edicola@rcsdigital.it](mailto:edicola@rcsdigital.it)

Codice cliente: 2733648

Copyright 2010 © RCS Digital Spa - TUTTI I DIRITTI REGISTRATI



**INTERVISTA/Un mondo di basket**

# Dall'Europa alla Nba e ritorno IL PONTE DI MESSINA

di Gianluca Gasparini - foto di Mikhail Galustov

IL MIGLIOR ALLENATORE DI BASKET ITALIANO, TORNATO AL CSKA MOSCA DOPO UNA STAGIONE A LOS ANGELES, RACCONTA IN UN LIBRO LA SUA ESPERIENZA AI LAKERS E LA SUA VITA IN VIAGGIO TRA I DUE MONDI. «HO IL RIMPIANTO DI NON ESSERE ANDATO PRIMA IN AMERICA. GUARDO SPESSO INDIETRO A COME STAVO BENE CON CERTA GENTE. E QUANDO ALLE PARTITE VENIVA CHARLIZE THERON...»



<http://edicola.corriere.it> - Per info: [edicola@rcsdigital.it](mailto:edicola@rcsdigital.it)

Codice cliente: 2733648

Copyright 2010 © RCS Digital Spa - TUTTI I DIRITTI REGISTRATI

**PALMARÈS SUPER**  
Ettore Messina, 53 anni, ha allenato Virtus Bologna, Italia, Treviso, Cska e Real Madrid. Ha vinto 4 volte l'Eurolega (2 con Bologna, 2 con il Cska), 4 scudetti in Italia e un argento agli Europei

SW 51



**INTERVISTA/Ettore Messina**

**B**asket, uomini e altri pianeti. Puoi scrivere un libro per raccontare un'avventura unica, durata una stagione, nel cielo della pallacanestro. E finire per infilarti la tua storia professionale, quella di padre, i ricordi più struggenti degli inizi, il dolore per la perdita di qualcuno che contava davvero tanto nella tua esistenza. Nove mesi da assistant coach ai Los Angeles Lakers. E dentro - a colpi di storie, aneddoti, analisi e anche psicanalisi - una vita. Questo ha fatto Ettore Messina, tecnico italiano di 53 anni, insieme al giornalista Flavio Tranquillo. Ora il libro è uscito, lui è tornato a Mosca, sulla panchina del Cska con cui vinse due volte l'Eurolega, molte cose sono cambiate tra i gialloviola di Los Angeles con Mike Brown, il tecnico che l'aveva voluto lì, esonerato a inizio novembre. Non è cambiato invece il modo riflessivo, profondo e acuto con cui Messina affronta il suo mondo.

**A distanza di mesi che sensazioni sono rimaste della stagione con i Lakers?**

«Rimpianto è una parola grossa da usare. Però lo faccio: mi è rimasto il rimpianto

di non averlo fatto prima. È un'esperienza senza uguali, sono consapevole del fatto che abbia rappresentato qualcosa di davvero unico per me».

**A Los Angeles che cos'ha scoperto di se stesso, come tecnico e come uomo, che non conosceva?**

«Più che scoprire qualcosa di nuovo il lavoro con i Lakers mi ha permesso di tornare a momenti legati a tanti anni fa, quando facevo l'assistente a Bucci e altri capi allenatori. Sensazioni analoghe, entusiasmi analoghi, è stato come fare *rewind* nella mia vita professionale. Poi magari mi ha aiutato a coltivare qualità di cui storicamente non mi posso vantare, tipo la pazienza o il non rimuginare troppo sui risultati. Li avere tante partite una dietro l'altra ti costringe a pensare al giorno dopo, ti impedisce di fossilizzarti sull'accaduto. Devi guardare avanti per forza: per come sono fatto io è un gran bene».

**Che cosa l'ha impressionata di più dell'Nba?**

«Esiste questo stereotipo secondo cui lì lavorano poco e anch'io c'ero un po' caduto. Invece i giocatori sono estremamente professionali, gente che si prepara benissimo individualmente e in gruppo

**L.A., RUSSIA E MILANO...**

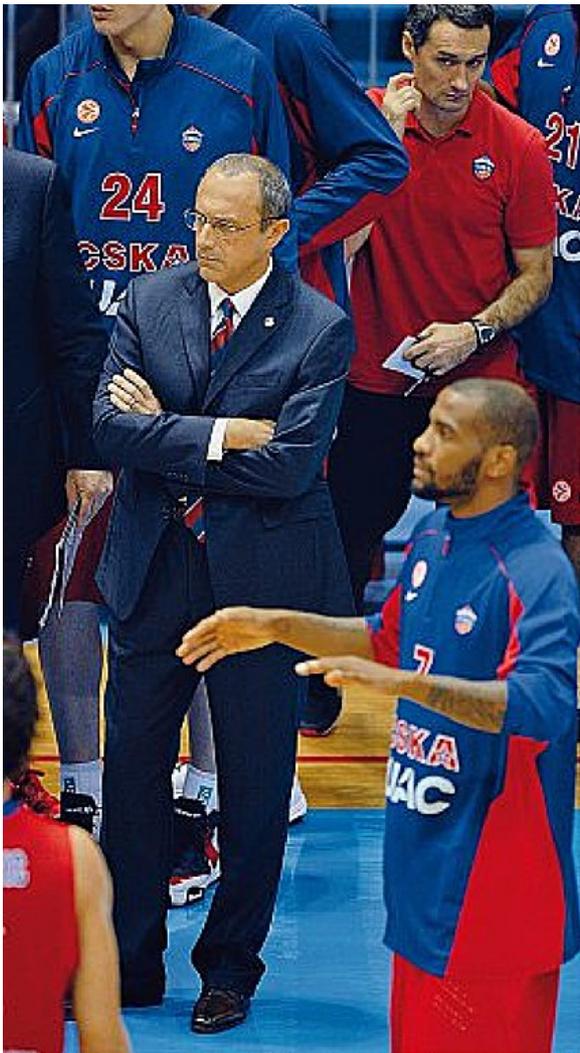
Messina in versione tecnico del Cska in una gara di Eurolega dell'ottobre scorso. Sotto a sinistra *assistant-coach* dei Lakers. Prima di finire a Los Angeles era stato a un passo dalla firma con l'Olimpia Milano.



Quando posso vado a vedere gli allenamenti di mio figlio: vederlo lottare, tirare, mi riporta a quando ero bambino e giocavo come lui



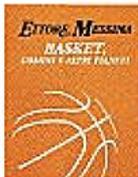
<http://edicola.corriere.it> - Per info: [edicola@resdigital.it](mailto:edicola@resdigital.it)  
Codice cliente: 2733648  
Copyright 2010 © RCS Digital Spa - TUTTI I DIRITTI REGISTRATI



## IL LIBRO

### DAL NATALE NBA IN CAMPO ALLE CHIACCHIERE CON KOBE

In *Basket, uomini e altri pianeti* Messina racconta la sua stagione Nba, iniziata il giorno di Natale 2011 per il ritardo dovuto al mancato rinnovo del contratto



collettivo, proseguita tra alti e bassi fino a maggio e finita con un bagaglio di esperienze umane e professionali senza pari. Tutto questo, e molto altro ancora (come il rapporto privilegiato con Kobe Bryant, che gli parla in italiano), racconta l'allenatore nel libro scritto insieme al giornalista Flavio Tranquillo. Sono 256 pagine da leggere d'un fiato, arrivate in libreria il 27 novembre (Add Editore, 15 euro).

per ogni partita. Atleti, anche giovani, capaci di capire al volo i video di analisi che gli mostri. Intelligenti. Con una resistenza alla fatica mentale e fisica che non credevi fosse possibile».

**Il libro è un dietro le quinte ancor più interessante alla luce dell'esonero di Brown da Los Angeles. Ha provato a immaginare cosa possa essere successo?**

«Sì, e ho anche parlato con Mike dopo il suo allontanamento. Non c'erano problemi di rapporti personali, questo mi sento di escluderlo. Ma quest'anno hanno fatto una scelta diversa per il tipo di attacco da usare, hanno iniziato a perdere in precampionato e non hanno aspettato che si potesse rimediare. Il nuovo sistema non è stato ritenuto adatto e il dubbio che ti viene

è sul perché il tentativo non sia stato bloccato a monte, durante la preparazione. Ma è solo una vicenda di basket, solo una questione tecnica, condivisibile o meno. D'Antoni? Una scelta sorprendente, sembrava fatta per Phil Jackson e poi è successo qualcosa di strano. Ma onestamente non ho capito e quindi mi viene difficile parlarne».

**Com'è stato il suo ritorno in Russia? Come va la stagione con il CskA?**

«È una stagione particolare: abbiamo perso due o tre giocatori importanti e i nuovi devono inserirsi in una formazione e in un club cui non sono abituati. Ma come risultati non va male. Solo la sconfitta con il Barcellona è stata brutta, perché abbiamo giocato solo metà partita. I dubbi per ora arrivano solo dal punto di vista della personalità. Dobbiamo crescere come chimica di gioco, ma questo è normale e previsto. Più importante in-

vece è lavorare sulla nostra capacità di imporci contro tutti. A quel punto scopriremo dove possiamo arrivare».

**Ogni tanto nel libro affiorano bellissimi ricordi del passato, soprattutto a Bologna (un episodio in particolare, protagonista l'avvocato Porelli, è particolarmente divertente). Quando si arriva al top quanto si sente nostalgia delle origini?**

«I ricordi li ho spesso, purtroppo o per fortuna, non so se possa essere un limite. Sarà per l'età, ma guardo tanto indietro ragionando anche su ciò che avrei potuto fare diversamente. Le relazioni, gli affetti, le persone, tutto. Senza pensare se ho vinto o perso, quello no, ma se e come stavo bene con certa gente. È la cosa che mi ha spinto ad accettare il ritorno al CskA: il ricordo delle esperienze comuni ha prevalso forse sulla razionalità. Fu così anche quando accettai di tornare sulla panchina della Virtus dopo aver lasciato la Nazionale. Sono un vecchio sentimentale? Vecchio di sicuro...».

**Suo figlio Filippo ha 8 anni ed è nelle giovanili del CskA. Che sensazione si prova a vedere giocare proprio a basket un figlio piccolo?**

«Quando posso vado a vedere i suoi allenamenti. Mi metto su un angolo e sto rigorosamente in silenzio. Vederlo tirare un libero, lottare per una palla persa, andare a canestro con entusiasmo, come affronta le situazioni, mi riporta a quando ero bambino e giocavo come lui. Ma vale anche per quando lo guardo giocare a calcio. Niente è più bello di fare sport con altre persone, il gruppo, essere parte di una squadra. E non mi interessa se vince o perde, l'importante è che abbia un buon tecnico che gli insegna e fa stare tutti bene. In che lingua gli parlano? Russo... Fa come certi stranieri di coppa da noi, fino agli Anni 80: si mettevano in fila, guardavano cosa facevano gli altri e li imitavano per filo e per segno».

**Il parterre dei Lakers è sempre pieno di star. Banderas è citato nella dedica a sua moglie all'inizio del libro (ai lettori scoprire perché...). Invece Charlize Theron da vicino com'è?**

«Molto ma molto ma molto bella...».

NEBOSA PARALUSIC

© RIPRODUZIONE RISERVATA